

Indennità e dietrofront

Tutti i partiti hanno votato a favore del provvedimento che eroga liquidazioni a tutti gli ex consiglieri nonostante fossero state abolite otto anni fa. Dopo le polemiche, ci ripensano

Capogruppo M5S dice sì e pone il caso nazionale

di Antonello Cassano

Sul regalo d'agosto è indietro tutta. L'indignazione nell'opinione pubblica dalla reintroduzione del trattamento di fine mandato, spinge consiglieri regionali a esporsi per provare a rimediare alla figuraccia, proponendo la cancellazione dell'emendamento che ha introdotto l'indennità.

● a pagina 3

REGIONE

Il pasticcio indennità erano tutti a favore: le prime retromarcie

di Antonello Cassano

Il consigliere civico Antonio Tutolo ha annunciato che avrebbe rinunciato al trattamento. Di Bari (Cinque Stelle) rispedisce la pratica in ambito nazionale

di Antonello Cassano

Sul regalo d'agosto è indietro tutta. L'indignazione nell'opinione pubbli-

ca dalla reintroduzione del trattamento di fine mandato, spinge consiglieri regionali a esporsi per provare a rimediare alla figuraccia, proponendo la cancellazione dell'emendamento che ha introdotto l'indennità. Emendamento approvato il 27 luglio scorso in gran segreto, all'unanimità dai capigruppo di tutti i partiti, senza alcuna discussione pubblica.

Fra i primi a proporre la cancellazione di quella norma vergogna ci sono i consiglieri che durante quella seduta nel momento dell'approvazione dell'emendamento erano assenti. Fra gli 11 assenti si contano oltre al presidente della Regione Mi-

chele Emiliano, i consiglieri regionali Antonella Laricchia e Antonio Tutolo. Laricchia è stata la prima a gridare allo scandalo, accusando indistintamente tutti i suoi colleghi di aver reinserito quel privilegio. Nelle



ultime ore ha ufficializzato la presentazione di un emendamento per abrogare l'indennità nella prossima seduta del consiglio, dopo la pausa estiva.

Un metodo, quello della consigliera pentastellata, che non piace per niente al consigliere civico Antonio Tutolo, il primo ad annunciare che avrebbe rinunciato al trattamento di fine mandato. "La consigliera Laricchia non era l'unica assente - chiarisce Tutolo - scorrettissimo da parte sua voler far passare quel messaggio". Il consigliere di Lucera (che già da sindaco della sua città si era ridotto il suo stipendio e da presidente di una commissione regionale ha fin dall'inizio rinunciato all'indennità di carica) ha dichiarato che donerà il ricavato della sua indennità in beneficenza. Non solo. Prima di Laricchia, il 12 agosto scorso, aveva già presentato un emendamento per abrogare il reinserimento del regalo d'agosto: "Ho sentito il presidente della Regione Emiliano. Gli ho detto che era necessario porre rimedio a questo errore del consiglio, che ha provocato la reazione della gente alle prese con la crisi economica. Lui

ha convenuto in pieno con me. Ma ci sono altri consiglieri regionali che sono d'accordo sul fatto che quell'indennità vada cancellata".

Fra i "pentiti" per il voto sul regalo d'agosto ci sono di sicuro quattro consiglieri del Pd alla loro prima esperienza in aula. Si tratta di Francesco Paolicelli, Enzo Di Gregorio, Debora Ciliento e Rosa Parchitelli. Fra chi ha capito l'errore risulterebbero anche due 5 Stelle: l'assessora Rosa Barone e il consigliere Marco Galante. Tesi che confermerebbe la spaccatura nel gruppo dei 5 Stelle filogovernativi (dei quali non fa parte Laricchia), con Cristian Casili e Grazia Di Bari invece propensi a tenere in vita l'indennità. Non è un caso se nelle ultime ore per venire fuori dalle polemiche - ultime quelle dei consiglieri comunali baresi 5 Stelle che hanno chiesto il ritiro dell'indennità, sostenendo la posizione di Laricchia - la stessa Di Bari abbia proposto la presentazione in consiglio di una mozione "per impegnare il presidente Emiliano a sollecitare il governo nazionale per l'abrogazione del trattamento di fine mandato

a tutti i livelli, a partire dai parlamentari, ai consiglieri regionali e ai sindaci". Come dire, limitarsi a proporre di toglierlo a tutti per lasciare le cose come stanno. Ma in realtà la spaccatura sembra essere forte anche nel gruppo del Pd. Proviamo a contattare il capogruppo Filippo Carraciolo, ma non risponde alle telefonate, nonostante in un'intervista a Repubblica il segretario regionale del suo partito Marco Lacarra lo abbia chiamato in causa per darsi da fare e "resettare" la norma vergogna (Lacarra inoltre nelle ultime ore ha chiarito che non incasserebbe l'assegno di fine mandato per la sua attività da consigliere regionale svolta negli anni scorsi). E a non rispondere alle telefonate è pure Loredana Capone. Da quando è scoppiato lo scandalo la presidente del consiglio regionale si è trincerata dietro un silenzio che sa molto di imbarazzo, visto che proprio lei presiedeva la seduta nel momento in cui il regalo d'agosto è stato approvato all'unanimità dall'aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA